

*Sonderdruck*

Romania et Slavia Adriatica

Festschrift  
für  
Žarko Muljačić

Herausgegeben  
von  
Günter Holtus  
und  
Johannes Kramer



HELMUT BUSKE VERLAG  
HAMBURG 1987

MANLIO CORTELAZZO  
(Padova)

## In margine ad un antico glossario italo-croato

Proprio Žarko Muljačić, recensendo l'edizione di un glossario italiano-croato del XVI secolo, curata da Heinz Dieter Pohl, ha opportunamente richiamato l'attenzione degli studiosi sull'importanza dell'analisi di questo tipo di opere, per quanto modeste, non solo per la storia dei rapporti culturali fra i due Paesi adriatici, ma anche per la somma di informazioni linguistiche, che esse possono offrire.

L'edizione del Pohl è basata sul ms. Selden Supra 95 (cc. 10–21), acquisito dalla biblioteca bodleiana di Oxford nel 1659 ed attribuibile, dall'esame della carta, al periodo 1590–1640 ca.

L'ordine del glossario, comprendente 1716 lemmi con 1800 voci, è alfabetico (anche se non strettamente osservato), al contrario del filone tradizionale dei vocabolari veneto-bavaresi, strutturati per campi semantici, che, nella loro estensione ad altre lingue (dodici dal 1477 al 1636, compresi il boemo e il polacco), non hanno mai preso in considerazione il pur limitrofo «illirico» (Ros-sebastiano Bart), mentre esso entra da protagonista nel *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum* di F. Vrančić, ora (Zagreb 1971) disponibile in edizione anastatica. Anche l'altro glossario italo-croato cinquecentesco, molto più modesto (circa 200 lemmi, integrati da 32 frasi, dove primeggia l'argomento donna, anche con toni petrarcheschi, e da una breve lettera), stampato nel 1527 (Petr), è in ordine alfabetico, mentre il titolo (*Opera nuova che insegna a parlare la lingua schiavonesca alli grandi alli piccoli et alle donne*) e gli spunti di conversazione sembrano ispirati a quel fortunato filone.

Il Pohl (e questo è pregio non piccolo dell'edizione) ha dedicato molte cure all'illustrazione linguistica, soprattutto della parte croata, senza trascurare, sia pure con un rapido excursus (pp. 100–106), affidato a Ingeborg Wackerle, quella italiana.

Ciò che colpisce subito nel glossario di Oxford è l'abbondanza, rilevata dallo stesso editore, dei romanismi balcanici e italiani, tanto più notevole in quanto si tratta di una scelta di voci appartenenti al vocabolario di base o fondamentale.

Per quanto riguarda gl'italianismi, il Pohl li ha riconosciuti abbastanza precisamente, anche se non mancano alcune piccole imperfezioni, dovute all'attribuzione di fenomeni originari ad evoluzione croata (*anzipres-* «cipresso» è forma già veneziana: Cortelazzo 1961: 258; *lumbarde* «artiglieria» è variante ital. – Battaglia IX 202 – di *bombarde*; e così pure *manestra* – Battaglia X 440 –, da cui il cr. *manistra*; *mestàr*, più che da *maestro*, sarà da una variante locale *mestro*, come *vizera* sarà variante veneta di *visiera*) o al ricorso al dalmatico-romanzo, anziché all'ital. (*zaladia* «gelatina» è di chiaro aspetto venez. e *zexin* «digiuno» presenta la stessa assimilazione ven. di *zezial* «ditale»).

Malgrado la diligenza dell'editore, sono rimaste di origine oscura alcune poche voci, che qui tenteremo di chiarire.

#### 11.12 *Ciambella* *Kolaç alit Boclacùn*

Sarà da porre tra i continuatori croati, attraverso una mediazione dalmatica, di *buccellatum* «galletta» con caduta della *e* atona davanti alla liquida e conservazione di *c* (*k*). *Bucellatus*, con numerose varianti, è ampiamente attestato nel *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Jugoslaviae*, dal 1145–1153 in poi, ma come prestito dell'ital. *buccellato* o dal venez. *buzolà*.

#### 26.15 *Impanata* *Talar*

Pohl lo pone in dipendenza dell'ital. *talare*, che ha tutt'altro significato (è aggettivo e si riferisce all'abito lungo sacerdotale), mentre si tratta del venez. *telèr* (ma nel restante veneto e in friul. *telar*, *telaro*), che, oltre al significato più usuale di «telaio», presente anche in croato (Skok III 454 s.v. *tela*), ha pure quello di «intelaiatura della finestra» o, come dice il Boerio 741, con la specificazione *telèr da fenestra*, «quel legname ove s'incassano le invetriate, o a cui s'attaccano le impannate».

#### 36.6 *Nottola* *Parpacepà ...*

Pohl aggiunge un riscontro da Tanclinger, illuminante: *barbacep* «pipistrello, nottola, sportiglione». Anche se gli studi onomasiologici dedicati al pipistrello (Forsyth Major 1893; Garbini 1925; Eggenschwiler 1934) e la relativa carta dell' AIS (III 448) non confermano tale denominazione, non c'è dubbio che debba leggersi in essa un veneziano *barbacèpo* (cfr. il diffusissimo tipo nord-orientale *barbastregio*), che è rimasto in questo dialetto, come antica ingiuria (Boerio 63 nella grafia *barbachiepo*), corrispondente all'ital. *barbacheppo* (A. Caro: Battaglia II 55), *barbachieppo* (I. Nelli: ibid.). Del resto, *barbacep* «tipo di uccello» è registrato anche dallo Skok I 111 s.v. *barba* (in Marino Darsa). E' uno dei frequenti casi di conservazione di un significato perduto nella lingua mutuante.

48.3 *Quadro overo figura Likunia*

Il significato ital. aiuta a interpretare quello croato. Lo Skok I 713 ha un denso articolo dedicato ai continuatori croati del gr. *eikôn* o, meglio, *eikona* «immagine», tra i quali una testimonianza del XVI secolo (Budinic) di *ikonija*, che corrisponde perfettamente al *likunia* del glossario, offuscato dall'iniziale, nella quale si ravvisa l'articolo ital. conglutinato. Anche nelle glosse di Reichenau s'incontra il tipo *iconia* «figura, imago, ictes» (Klein 1968: 128). Sia il Vasmer, sia il *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Jugoslaviae* forniscono una ricca documentazione sull'entrata nella lingua croata del grecismo. Nel primo si citano documenti del 1302 e 1330 (p. 66: *ikona*), nel secondo si hanno un ricordo addirittura degli anni 1042–1044: «iconas quinque; unam de argento . . .», e, ancor più significativi, due esempi (datati 1369 e 1456) del parallelo *anconia*, che conferma l'alternanza *-ona* / *-onia*.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Battaglia, Salvatore: *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961–.
- Boerio, Giuseppe: *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini, <sup>2</sup>1856, <sup>3</sup>1867.
- Cortelazzo, Manlio: *L'eredità di Federico Contarini: gli inventari della collezione e degli oggetti domestici*. *Glossario*, Bollettino dell'Istituto di Storia della società e dello stato veneziano 3 (1961), 254–279.
- Eggenschwiler, Emil: *Die Namen der Fledermaus auf französischem und italienischem Sprachgebiet*, Leipzig, Vogel, 1934.
- Forsyth Major, C. J.: *Italianische Vulgärnamen der Fledermaus*, Zeitschrift für romanische Philologie 17 (1893), 148–160.
- Garbini, Adriano: *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare . . .*, 3 vol., Verona, Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, 1920–25.
- Klein, Hans-Wilhelm: *Die Reichenauer Glossen. Teil I: Einleitung, Text, vollständiger Index und Konkordanzen*, München, Hueber, 1968.
- Lexicon Latinitatis Medii Aevi Jugoslaviae*, 2 vol., Zagabriae, Editio Instituti historici Academiae scientiarum et artium Slavorum meridionalium, 1973–78.
- Petr, Jan: *Italsko-čakavská jazyková příručka z r. 1527*, Slavia 42 (1973), 44–67.
- Pohl, Heinz Dieter: *Das italienisch-kroatische Glossar MS Selden Supra 95. Edition des Textes und linguistischer Kommentar*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1976.
- Popović, Ivan: *Geschichte der serbokroatischen Sprache*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1960.
- Rossebastiano Bart, Alda: *Antichi vocabolari plurilingui d'uso popolare: la traduzione del «Solensimo Vocabuolista»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1984.
- Skok, Petar: *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika . . .*, 4 vol., Zagreb, Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti, 1971–74.
- Vasmer, Max: *Die griechischen Lehnwörter im Serbo-Kroatischen*, Berlin, Akademie der Wissenschaften, 1944.
- Vrančić, Faust: *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmatic[ae] et Ungaricae, Venetiis, apud Nicolaum Morettum, 1595* (Reprint: Zagreb, Liber, 1971).